

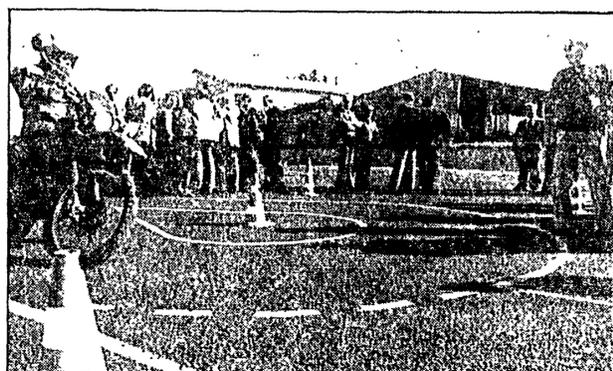
Misterioso omicidio a Como

COMO — Un uomo di 34 anni è stato trovato morto, con la testa frantumata, ieri mattina, intorno alle 8, alla periferia di Cinzano, una cittadina dell'Alta Brianza comasca. Si tratta di Giovanni Potenza, operaio, foggiano, sposato e padre di una ragazza di 14 anni. Anzitutto, da qualche tempo, insieme alla famiglia, residente nel centro brianzolo, in via S. Stefano. Secondo le prime risultanze delle indagini, condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Como, dottor Giovanni Lo Gatto, l'uomo sarebbe stato colpito ripetutamente e violentemente con un grosso randello. A confermare queste ipotesi il ritrovamento di una mazza insanguinata, poco distante dal luogo in cui è stato rinvenuto il corpo privo di vita del Potenza. Secondo i primi accertamenti la morte risalirebbe a diverse ore prima del ritrovamento. È stata disposta l'autopsia.

«Archimede» alla scoperta del sottosuolo: lo guideranno tecnici di tutto il mondo

ROMA — Dopo Chernobyl la concentrazione più alta di cesio si verificò in alcune zone del Nord Italia (vedi Bolzano) e nel sud della Germania. La quantità fu di dieci volte superiore a quella registrata negli anni Cinquanta e Sessanta, all'epoca dei test nucleari. È Richard Wilson, docente di fisica ad Harvard a fornire questi dati, ma subito dopo aggiunge: il livello di inquinamento dell'autostrada Milano-Torino è più pericoloso della contaminazione dopo Chernobyl. La dichiarazione avviene a margine di un convegno promosso da tre importanti centri di ricerca internazionale e coordinato dal professor Zichichi. I lavori dureranno sino a domani e ieri il dibattito si è concentrato su «la lezione di Chernobyl». A parlarne è stato il sovietico Velikhov, consigliere scientifico di un bacciatore e direttore di tutte le operazioni di emergenza dopo la catastrofe di Kiev. Quale è la lezione che ne ha tratto? L'Urss non modificò il suo piano per le centrali nucleari e nel duemila quintuplicherà la sua produzione. L'atomo di pace — osserva — ha un buon futuro purché al centro si mettano i problemi della sicurezza a livello internazionale. Velikhov ha ripetuto ieri il lungo elenco degli errori, già denunciati a Vienna, che causarono il disastro di Chernobyl. Prima di tutto — dice — furono errori umani, proprio per questo l'Urss vuol

creare un ministero che si occupi della formazione di ingegneri e tecnici addetti alla gestione degli impianti. Per il resto molte le assicurazioni sulla volontà di collaborare con europei e americani per risolvere i problemi della sicurezza e della ricerca. Una intesa potrebbe esserci per arrivare prima possibile alla fusione dell'atomo che, a giudizio degli scienziati presenti, non sembra essere realizzabile prima di 20-30 anni. La parola è poi passata agli americani. Negli Usa — ha detto Denton, membro della Nrc (la commissione per il nucleare) — non è mai stato bloccato il piano di costruzione delle centrali nucleari. Quelle iniziate verranno terminate. Per il momento però non ci sono nuovi ordini, ma si preferisce indirizzarsi verso il carbone. Ma dietro alla discussione generale sulla sicurezza e dietro a questo convegno c'è l'ombra e il sogno di un grande progetto di ricerca da realizzare insieme. Si chiamerà Archimede e ne parlano sia il ministro Zichichi che Zichichi. «Studieremo insieme — dicono — come è fatta la terra da tutti i punti di vista (sismico, radioattivo ecc.) e tenteremo anche una «radargrafia» di ciò che sta sotto la superficie. Per fare ciò occorre collaborare. I cinesi hanno già aderito, i sovietici starebbero per farlo. Poi verrà chiesto anche agli americani.



Esami di guida per motociclisti? Pronta la pista

ROMA — Una pista speciale per gli esami di guida dei motociclisti è già pronta a Roma nella sede della Motorizzazione civile del Laurentino (nella foto). Per ora è solo sperimentale in attesa che anche in Italia, come in altri paesi europei, gli esami per i «due ruote» diventino obbligatori. Di traffico, circolazione, educazio-

ne stradale si discuterà domani a Torino (al Lingotto) in un convegno promosso dall'Unasca (l'unione delle scuole automobilistiche: 5000 scuole per 15 mila dipendenti). Si sollecita l'unificazione di tutte le competenze relative al traffico (oggi divisa tra 11 ministeri) in una campagna reale di educazione nelle scuole a partire fin dalle elementari.

Nasce la superlega Materiali nuovissimi che imitano la natura

PARIGI — L'uomo potrà produrre dei materiali efficienti e ordinati come solo la natura aveva saputo fare, ma darà loro caratteristiche nuove. «Addomesticerà» la natura creando leghe che saranno del tutto simili ai metalli, ai semiconduttori, ai cristalli ma avranno un'efficienza molto superiore. La notizia viene da Parigi, dove cinque ricercatori del gruppo Pechiney hanno annunciato ieri di aver ottenuto una «superlega» fondendo due metalli, il litio e l'alluminio. Le applicazioni industriali di questa scoperta sarebbero eccezionali: dai motori delle automobili allo «scudo termico» delle navette spaziali, dei satelliti, dei razzi, ai laser — alla comunicazione attraverso le fibre ottiche, agli stessi calcolatori elettronici, tutto il materiale usato finora potrebbe essere sostituito con queste «superleghe» molto più leggere e efficienti. «Siamo in terra sconosciuta — ha detto uno dei ricercatori —. Sappiamo ormai produrre in laboratorio questa lega alluminio-litio composta di mono-quasi-cristalli... Ci sentiamo come l'uomo delle caverne davanti ad un apparecchio radio». C'è poi un risvolto teorico importantissimo in questa scoperta. Sinora (e l'ultimo «no» era venuto dal premio Nobel Linus Pauling) i fisici di tutto il mondo avevano negato che potesse esistere un «terzo stato stabile della materia». In natura, infatti, la materia si presenta ordinata (con una struttura atomica chiara e sempre uguale) oppure in uno stato amorfo (cioè con gli atomi disposti casualmente). Le leghe realizzate dall'uomo erano (e, si diceva, potevano essere) solo «disordinate». La scoperta francese dimostrerebbe invece che è possibile creare artificialmente un ordine che, hanno detto i ricercatori, «appare inconciliabile con le leggi fondamentali della cristallografia classica».



LONDRA — Un elicottero simile a quello precipitato ieri nel Mare del Nord

Mare del Nord, precipita un elicottero 45 vittime

NOSTRO SERVIZIO
LONDRA — L'elicottero doveva riportarli sulla terraferma al termine del loro turno di lavoro sulla piattaforma petrolifera nel Mare del Nord. Era già iniziata la manovra di approccio all'aeroporto quando il velivolo è precipitato in mare: a bordo 44 lavoratori della Shell e tre membri dell'equipaggio. Due soli i superstiti e diciannove i corpi recuperati in mare. Nulle le speranze di trovare altri sopravvissuti. La sciagura è avvenuta nella tarda mattinata alle 11,37. L'elicottero, del tipo Chinook, apparteneva all'impresa «British International», e stava trasportando 44 dipendenti della Shell dalla piattaforma petrolifera di Brent, nel Mare del Nord, alla cittadina di Sumburgh, nelle isole Shetland. Oltre alla fine del suo viaggio di 200 chilometri, mentre era già impegnato nella manovra di approccio all'aeroporto, l'elicottero si è inabissato in mare, vicino al faro di Sumburgh. «Si è immerso in acqua ancora intatto — ha dichiarato il guardiano del faro, testimone della disgrazia — e deve essersi disintegrato sott'acqua. Dopo qualche minuto i corpi hanno cominciato a riemergere: uno

spettacolo atroce. In pochi minuti un'area di 500 metri quadrati ha cominciato a riempirsi di cadaveri». Dalle acque gelide sono state tratte in salvo solo due persone, trasportate all'ospedale di Lerwick presentando sintomi di assideramento e ferite in più parti del corpo ma i medici giudicano le loro condizioni non gravi. Per tutta la giornata sono andate avanti le operazioni di ricerca che hanno visto impegnati un aereo da ricognizione della Raf, cinque elicotteri, navi militari e decine di pescherecci. Ma le speranze di trovare altri superstiti sono nulle: la temperatura dell'acqua è di cinque gradi, le onde sono alte oltre quattro metri con un vento a più di 70 chilometri l'ora. Difficile anche fare ipotesi sulle cause della sciagura. Di certo c'è finora il sovrannumero di passeggeri. Nella storia dell'aviazione il più grave incidente in elicottero avvenne in Israele dove 54 militari persero la vita nel

Migliaia in piazza in Sicilia ad un mese dall'assassinio di Claudio, 11 anni

Tornano i giovani contro la mafia

Cortei nelle città del «triangolo della morte»

A Palermo una lunga fila di cittadini si è snodata da San Lorenzo al quartiere Zen - Luigi Colajanni, segretario regionale comunista: «Dobbiamo saper cogliere la spinta che viene dai giovani» - Al maxiprocesso continua intanto l'ostruzionismo messo in atto dagli avvocati

Dalla nostra redazione
PALERMO — Una mattinata dedicata alla vita, contro la mafia, in tutta la Sicilia. Nel triangolo della morte compreso fra Biancavilla, Adrano, Paternò, a Catania come a Trapani. Nel trigesimo dell'uccisione del piccolo Claudio di 11 anni, a Palermo, un immenso serpente umano si è snodato dalla borgata mafiosa di San Lorenzo al quartiere-spaccio di eroina dello Zen. Decline e declino di migliaia i giovani che hanno aderito alla giornata di lotta indetta dal coordinamento studentesco, dalla federazione giovanile comunista, da numerose organizzazioni giovanili e che ha visto la partecipazione di dirigenti e militanti comunisti. «Lo sviluppo di questo movimento giovanile — ha

osservato Luigi Colajanni, segretario regionale Pci — è importante, e chiama in causa anche noi. Investe tutta la Sicilia. Dovremo raccogliere questa spinta, riaprire il dibattito sui risultati conseguiti dalla lotta alla mafia e, più in generale, sul rifiuto dell'impegno dello Stato e sui ritardi vistosi che si manifestano nel risanamento dei partiti della vita pubblica». Piazza Europa, dove sono stati compiuti decine di delitti di mafia negli anni della guerra fra le cosche: gli abitanti della borgata guardano con aria incuriosa questi ragazzi che sfidano la mafia, ricordando i nomi di tanti caduti, scandendo slogan ormai patrimonio di tante marce, tante manifestazioni. Oggi, sarà anche per la presenza di questi ragazzi,



PALERMO — Momenti della manifestazione antimafia degli studenti



ma il benzinato, il macellaio, il droghiere di piazza Europa, dove l'omertà è legge e la paura una regola, rispondono al cronista con una domanda che vale come un lungo discorso: «Lei è palermitano? Allora perché mi chiede se esiste la mafia a San Lorenzo?» È alle porte dello Zen, dopo chilometri e chilometri di marcia, che gli slogan vengono scanditi con quanta voce si ha in gola, anche se i viali dell'eroina, a quest'ora del mattino, sono deserti. È di pomeriggio tardi, quando fa buio, che queste strade si animano. Quando ragazzini di 13 anni, come Francesco, arrestato tre anni fa perché in possesso di una ventina di dosi di eroina, escono dall'ombra spinti lungo questi viali da familiari che vivono grazie ai loro tristi proventi.

I ragazzi — questa mattina — indicano con stupore decine di siringe conficcate nel fango. Ma l'idea del degrado, oltre che le siringe utilizzate per uccidersi, le danno anche quelle decine di borse di donna buttate agli angoli dei viali: sono cioè le resti di una innumerevole serie di scempi, compiuti in città, da giovanissimi borghesi che vivono proprio in questo quartiere.

Saverio Lodato
PALERMO — Ostruzionismo ancora all'opera al maxiprocesso alla mafia. Dopo la richiesta dei difensori di leggere in aula le 700.000 pagine degli atti processuali, la Corte aveva trovato un modo per accelerare parzialmente i tempi: Far testimoniare i 90 investigatori che hanno firmato rapporti e verbali dell'istruttoria, chiedendo loro semplicemente di confermarli. Ma ieri, quando i primi investigatori si sono presentati in aula, i legali hanno chiesto la lettura degli atti firmati per «rinfrescare la memoria» ai testi. E così, almeno parzialmente, si è tornati allo scappato. L'attestazione dei difensori si è soffermata soprattutto sul maggiore dei carabinieri Tito Baldo Honorati, ex comandante del nucleo operativo a Palermo. Suo è uno dei primi e fondamentali rapporti: nel quale i fatti riferiti vengono attribuiti a «fonti confidenziali». Gli avvocati hanno molto insistito per conoscere l'identità. L'ufficiale ne ha rivelata una sola: Genaro Totta, uno degli imputati del processo.

«Pochi e soli» i magistrati contro i boss

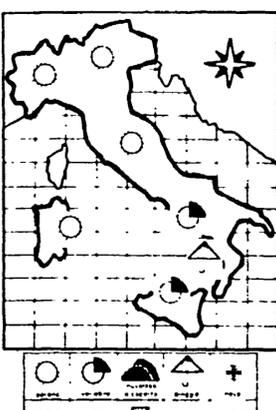
Allarmato rapporto del Csm: in Sicilia e Calabria giustizia prossima al collasso

ROMA — Sembra un paradosso. Quello che non hanno fatto anni di abbandono, possono produrlo i nuovi strumenti offerti, i primi successi ottenuti: la giustizia, al Sud, ha superato il livello di guardia, le sue strutture sono assai vicine al limite di rottura. Ecco le impressioni riportate da una serie di visite compiute dal comitato antimafia del Consiglio superiore della magistratura fra i giudici siciliani e calabresi. Ieri il Csm ne ha discusso a lungo, basandosi su un'allarmatissima relazione del prof. Carlo Smuraglia. Le conclusioni operative saranno tratte fra una quindicina di giorni, alla presenza del ministro della Giustizia Virginio Rognoni. GIUSTIZIA AL COLLASSO? — Sì, è la risposta, senza mezzi termini. I guai antichi non sono risolti: in Sicilia e Calabria mancano giudici (il 20%, in media), nessuno vuole andare in quelle sedi scomode e pericolose, carenti sono anche mezzi e strutture. Insoddisfacenti il coordinamento delle forze dell'ordine, criminalità organizzata sempre forte. E di recente si sono aggiunti i pesi provocati da nuove leggi (ad esempio, quella che consente gli accertamenti bancari) o dai primi risultati della repressione giudiziaria (le maxinchieste, che assorbono enormi risorse): fatti positivi, ma che calati su strutture fragili le stanno schiacciando. I MAXIPROCESSI — «Un concetto relativo», dice Smuraglia. Anche se vengono oggi per lo più suddivisi in più tronconi, ciascuno di questi avrà poi il suo dibattimento, con le strutturate conseguenti. A Palermo, ad esempio, uno solo dei prossimi «miniprocessi» alla mafia è formato da atti raccolti in 464 volumi. Di più: un processo di dimensioni ridotte può tuttavia essere «la rovina» per sedi giudiziarie piccole. Ad Agrigento, ad esempio, c'è un solo collegio penale, ed un processo in corso con 45 imputati e 76 volumi di atti. A Caltanissetta, come farà una sola Corte d'assise a condurre i prossimi dibattimenti per la strage di Pizzolungo, per la morte di Salvatore Marino, per l'uccisione di Ciccio Montalto? GLI ARRETRATI — In Calabria, dice Smuraglia, ci sono meno maxiprocessi, ma problemi ugualmente pesanti. In assise d'appello, a Reggio, pendono 125 processi. A Palmi sono in attesa di essere celebrati 850 processi (e altri 5.000 nel circondario), a Locri addirittura 7.500, circondario compreso. I tribunali, ormai, sono costretti alla scelta di lasciar cadere in prescrizione molti reati, per occuparsi solo dei fatti più recenti. CIVILE — La giustizia civile è praticamente in coma, «pressoché inesistente». A Palermo pendono 22.000 cause civili e 1.250 fallimenti. A Paola 3.600 processi civili e 1.300 penali gravano su 3 giudici. Una situazione che favorisce la criminalità organizzata: sia perché le si aprono nuovi spazi di manovra, sia perché succede che ad essa torni a rivolgersi la gente, per avere «giustizia privata». «La scelta indicata alcuni anni fa dal Csm di dare la precedenza ai processi penali — ha detto Smuraglia — non è più valida oggi». I GIUDICI — Organi del tutto inadeguati (basta una malattia a fermare un intero tribunale) e incompleti (praticamente tutti i concorsi per le sedi calabresi sono senza aspiranti). Giudici soggetti a un lavoro gravosissimo ed a pesanti rischi, non demotivati, ma «amareggiati», che hanno l'impressione di girare a vuoto e sentono il peso di una crescente solitudine. E che oggi, per di più, sono soggetti «ad attacchi più striscianti, ma non meno pesanti» si sta diffondendo, fra i boss imputati, la pratica di denunciare strumentalmente il loro giudice, per poterlo poi ricusare. Tutto questo, in un quadro di gran penuria anche di personale ausiliario, di strumenti moderni (dove sono arrivati i computer mancano gli operatori), di insufficienza qualitativa e quantitativa delle forze dell'ordine, «particolarmente grave» per la Guardia di finanza. RIMEDI — Il che fare sarà deciso nella prossima seduta con Rognoni. «I principali iniziative già proposte da Smuraglia: revisione delle circoscrizioni giudiziarie, con una redistribuzione dei giudici sul territorio nazionale, concorsi più rapidi, incentivazioni per le sedi non richieste, contatti del Csm coi ministri competenti.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-1	14
Verona	2	12
Trieste	7	12
Venezia	0	14
Milano	2	13
Torino	2	15
Cuneo	3	13
Genova	10	17
Bologna	2	14
Firenze	1	15
Pisa	1	16
Ancona	4	13
Perugia	4	13
Pescara	4	16
L'Aquila	0	9
Roma I	3	17
Roma F	4	17
Campob	2	10
Bari	6	13
Napoli	4	16
Polenza	3	15
S.M.	10	15
Reggio C.	12	19
Messina	13	17
Palermo	13	19
Catania	9	17
Alghero	2	17
Cagliari	5	18



SITUAZIONE — L'anticiclone atlantico ha ormai preso possesso di quasi tutta la nostra penisola e di conseguenza la regola gli eventi atmosferici. Permangono solo una debole circolazione di aria umida ed instabile con effetti marginali sulle estreme regioni meridionali.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quella della fascia tirrenica centrale, compresa la Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni adriatiche tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con possibilità di addensamenti associati a qualche precipitazione. Riduzione della visibilità sulla penisola Padana per la formazione di banchi di nebbia specie durante le ore più fredde. Temperatura senza notevoli variazioni.

Napoli, i legali annunciano sciopero «Solidarietà coi colleghi di Palermo»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Gli avvocati di Napoli e della Campania hanno aderito anche gli avvocati delle altre province ed è prevista nei prossimi giorni anche una riunione del sindacato nazionale della categoria nella quale sarà discusso di una estensione dell'iniziativa in tutti i tribunali di Italia. Un minaccioso manifesto annuncia l'iniziativa che, nella classe forense, non trova per ora oppositori. I commenti sono piuttosto duri e qualcuno fa notare che «non è possibile cambiare le regole del gioco, mentre questo è ancora in corso». Giorni fa la camera degli avvocati penali di Napoli si è riunita per esaminare la situazione ed in un

documento lungo due pagine scritte in modo fittissimo i legali polemizzano con la stampa e con quei magistrati che hanno stigmatizzato l'atteggiamento dei difensori nel processo alla mafia ed hanno «rinnovato accuse infondate e calunniose nei confronti della classe forense, accusata di connivenza con gli imputati per favorirne — strumentalmente — pretestuosi impedimenti ed agitazioni di categoria — la scarcerazione».

I legali napoletani del settore penale ricordano anche che è altrettanto falsa l'affermazione che clamorose scarcerazioni si sono verificate a causa di astensioni della classe forense essendo stato docu-

mentalmente provato che quelle che hanno determinato il concerto nell'opinione pubblica sono da addebitarsi soltanto a intollerabili e deplorevoli ritardi dell'apparato giudiziario. E a questo proposito qualche legale ricorda un processo rinviato per difetto di citazione per la quinta volta in due anni, episodio avvenuto solo qualche giorno fa.

Ora si è messa in moto la macchina della protesta: dopo l'assemblea dimostrativa di lunedì ce ne saranno altre. Gli avvocati napoletani del resto non sono nuovi a lunghe astensioni dalle udienze. Le conclamarono nel novembre dell'83 e le hanno terminate nel febbraio di quest'anno, solo dopo che alcune richieste

sul diritti della difesa e dell'imputato erano state esaudite. Le scarcerazioni di cui parlano i legali — tanto per citarne alcune — riguardano non solo alcuni noti esponenti della camorra, ma anche i tre presunti mostrici di Ponticelli che condannati all'ergastolo sia in primo che in secondo grado continuano a restare in libertà in attesa della sentenza della cassazione. Sempre nel campo delle scarcerazioni per decorrenza di termini c'è da registrare la liberazione di alcuni pentiti della colonna napoletana delle BR coinvolti tra l'altro anche nella vicenda Cirillo.

Vito Faenza
Michele Sartori

ROMA — Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, da questa mattina entra in vigore la legge che proroga i termini per la custodia cautelare in primo grado da un anno a un anno e mezzo. La legge, dopo il voto della Camera, è stata ieri approvata infatti definitivamente, all'unanimità, in sede deliberante, dalla commissione giustizia del Senato. Come è noto, il provvedimento è stato utilizzato a Montecitorio, per il cedimento del governo alle pressioni di alcuni settori dell'as-

Carcerazione preventiva, in vigore nuovi termini

sembra; le parti sopresse stabilivano un'adversa distribuzione dell'attuale durata della detenzione all'interno delle varie fasi del processo, e sarebbero servite a bloccare le iniziative ostruzionistiche messe in atto nel maxi processo di Palermo dai difensori dei boss mafiosi. Il testo ora approvato è diventato così solo una specie di «legge-fotografia», che impedisce solo la scarcerazione (o l'annullamento dell'arresto domiciliare) dei 18 imputati di Palermo che sarebbero

stati scarcerati domani. Il ministro Virginio Rognoni ha annunciato che la prossima settimana presenterà al Consiglio dei ministri un disegno di legge per recuperare i contenuti degli articoli stralciati, con l'aggiunta di norme volte a garantire il rito del processo per evitare, ha detto, «la lattura di un processo quando gli imputati sono già fuori».